

PRESENTAZIONE

FERNANDO GILOTTA - GIANLUCA TAGLIAMONTE

Le attività didattiche e di ricerca dei due curatori nell'ambito dei rispettivi Dipartimenti presso la Seconda Università di Napoli e l'Università del Salento (Lecce), unitamente al desiderio di sperimentare forme di collaborazione tra Atenei differenti, hanno costituito le premesse di questa iniziativa comune, Seminario piuttosto che Convegno, destinata innanzitutto (ma non solo) a studenti, dottorandi e specializzandi delle due Università e animata dagli interventi di chi in questi decenni ha arrecato un significativo contributo agli studi su una parte importante dell'Italia pre-romana tra età del Ferro ed epoca arcaica: specialisti afferenti a Musei, Soprintendenze, Università, Enti di Ricerca italiani ed esteri, che hanno offerto un panorama di alcune delle scoperte più recenti e delle riflessioni più aggiornate su classi di materiali o singole problematiche attinenti ai territori oggetto del Seminario.

Territori che abbracciano un ampio settore dell'Italia centro-meridionale e che le nuove – e sorprendenti – evidenze archeologiche impongono di leggere in una prospettiva sempre più ampia, peninsulare, ove l'Appennino con i suoi due versanti appare luogo geografico centrale di contatti, scambi e movimenti di persone, che si attuano lungo percorsi trasversali est-ovest oltre che su itinerari nord-sud. Questo dato ha suggerito il titolo dell'iniziativa sammaritana e, al suo interno, l'articolazione degli interventi, focalizzati su centri di primo piano del mondo italico e su alcune realtà etrusche che si sono sviluppate, per motivi di particolare contiguità geografica, a contatto, se non talora in simbiosi, con questo mondo. Si è pensato così di aprire i lavori, partendo da nord, con i fortunati e inaspettati rinvenimenti delle tombe a circolo di Cortona (L. Fedeli), che vanno ad accrescere, in un centro naturalmente aperto al versante italico, un panorama di attestazioni di questo tipo di sepoltura ormai ampio e diversificato e discusso, in questa stessa sede, anche nel contributo di J. Weidig.

Due gli interventi per l'area picena marchigiana. Quello di M. Landolfi, che ha prospettato un quadro della Numana orientalizzante assai più ricco di quello attuale, con significative e precoci aperture al mondo etrusco, anche meridionale (cfr. per ora le anticipazioni dell'A., *Scavi e scoperte a Nu-*

mana e Sirolo, in *Rimarcando* IV, 2009, pp. 46-53). E quello di N. Lucentini, con la novità assoluta delle tombe 'eminentì' di Montedinove, uniche nel Piceno meridionale per la ricchezza e varietà dell'ornamento femminile e per gli interessanti, ancorché problematici, risvolti rituali.

Nel procedere tra le comunità 'appenniniche' dell'Italia centrale, una tappa d'obbligo è parsa quella delle necropoli spoletine, le cui novità, dal terreno e dal laboratorio, ha illustrato J. Weidig. Anche in questo caso, la cultura materiale indizia l'esistenza di gruppi emergenti aperti al contatto con le contigue genti italiche, anche dell'opposto versante adriatico, e al contempo con il mondo etrusco (centro-settentrionale) proprio per il tramite di vie trasversali interne; per la prima volta, in contesti controllati scientificamente, set di armi di insolita finezza testimoniano qui, in maniera concreta e 'diretta', una ideologia del potere trasmessa a bambini poi deceduti in tenerissima età, ma già virtualmente al vertice (per eredità) della scala sociale: fenomeno, questo, già ben noto nell'intera penisola, ma certificato a Spoleto con modalità davvero eclatanti.

Apparentemente meno legato al 'comprensorio' appenninico è l'intervento di E. Benelli relativo alla Sabina tiberina e ad aspetti delle sue necropoli, sui quali l'A. è da tempo impegnato con studi di dettaglio relativi agli importanti rinvenimenti degli ultimi anni: non mancano tuttavia, neppure in questo caso, proprio nei contesti di maggiore rilievo, presenze materiali significative che rinviano ad altri distretti italici (adriatici, con i dischi di ornamento femminile in ferro) e che sembrano coinvolgere i due versanti della penisola nell'ambito di dinamiche di mobilità di persone o gruppi ai più alti livelli della società del tempo.

Al versante propriamente adriatico afferisce invece la necropoli di Cinturelli a Caporciano, nel 'cantone' vestino, di cui A. Martellone ha presentato una sintesi dei risultati della attività di scavo, effettuata in anni recentissimi. In questo caso gli apporti alla conoscenza del territorio offerti dalle indagini archeologiche sono molteplici: illuminano i meccanismi delle relazioni tra abitati fortificati e necropoli di pianura, provano in maniera sicura la 'visibilità' e la 'centralità' delle necropoli nel paesaggio geografico per più generazioni e al contempo illustrano l'organizzarsi delle classi emergenti per gruppi, i cui 'segni' di riconoscimento sembrano essere un uso attentamente calibrato e differenziato delle armi (talora eccezionalmente iterate anche in più esemplari) per i defunti di sesso maschile.

Alle valli del Sangro e del Volturno, assi fluviali geograficamente e culturalmente interconnessi, di importanza primaria nelle comunicazioni tra distretti italici centro-meridionali dei due versanti, è parso doveroso riservare uno spazio particolare, per il loro peso specifico nell'ambito della facies orientalizzante ed arcaica di Abruzzo e Campania, e per il loro naturale 'aprirsi' verso la pianura campana settentrionale, sede peraltro della

istituzione accademica ospitante il Seminario. L'intervento di A. Faustoferri ha proposto una serie di novità, dalle necropoli di Opi-Val Fondillo e soprattutto da quella di Barrea, la cui inusuale ricchezza e durata nel tempo è dovuta, forse, proprio alla sua posizione strategica verso Castel di Sangro e le vie che conducono al Molise e alla Campania: grandi tumuli, concepiti come sepolture 'comunitarie' di un intero gruppo, si propongono anche in questo caso come elementi dominanti del paesaggio e aggregatori di intere comunità, al cui interno sembrano godere di particolare prestigio figure di guerrieri dotati di *kardiophylax* e di oggetti di ornamento di eccezionale (e inusuale) pregio. Interessanti novità, frutto di recenti rinvenimenti e indagini o del recupero e dello studio di inediti materiali archeologici confluiti nel corso del Novecento in civiche raccolte locali, provengono anche dai territori gravitanti sulla media valle del Volturno, in particolare da quelli in antico ricadenti nell'agro della romana Allifae. Gli interventi di A. Salerno e di G. Tagliamonte hanno ampliato e arricchito di ulteriori elementi il quadro archeologico e storico-culturale finora noto per tale comprensorio relativamente alle fasi orientalizzante e arcaica, evidenziando peraltro i rapporti che lo legano, da un lato, alle vicine culture di area campana, dall'altro, a quelle delle più interne aree appenniniche e del versante medio-adriatico. Le riflessioni di F. Sirano, infine, hanno illustrato i fenomeni in atto nella medesima epoca nel territorio capuano. I contributi di M. Landolfi, A. Salerno e F. Sirano non hanno potuto, purtroppo, per motivi indipendenti dalla volontà degli autori e dei curatori, confluire in questo volume.

Ai medesimi criteri geografici è ispirata la seconda parte del Seminario, che raccoglie studi e riflessioni su specifiche classi di materiali nel quadro delle rispettive realtà topografiche di pertinenza, tra Marche, Abruzzo e Campania. Grazie a un 'survey' su scala regionale, A. Coen ha analizzato le attestazioni di ceramica di tipo italo-geometrico ed etrusco-corinzio nelle Marche, segnalando pezzi di sicura importazione etrusca e reperti singolari per morfologia e tipologia decorativa, per i quali è forse possibile postulare una attribuzione ad artigiani (etruschi?) itineranti.

Attraverso ricerche di archivio e 'scavi di magazzino', M. Micozzi ha tentato di ricucire l'ormai dispersa evidenza archeologica di Montelparo, ancora in area picena marchigiana, giungendo a definirne in dettaglio il profilo culturale, caratterizzato da molteplici connessioni inter-regionali.

Lo spazio accordato alle armi, tratto connotante delle popolazioni italiane centro-meridionali, si incentra su due contributi: quello di V. D'Ercole, che, facendo seguito a una serie di suoi studi sull'argomento, illustra il possibile cambiamento delle tattiche militari tra VII e VI secolo a.C. sulla scorta della documentazione offerta dalle spade lunghe 'tipo Capestrano' e sulla base di una attenta disamina delle caratteristiche ambientali, oltre

che sociali, dell'Abruzzo di epoca arcaica; quello di A. Naso e G. Tome-di, che si soffermano sulle attestazioni di alcuni tipi di spade corte al di qua e al di là delle Alpi, riproponendo il problema dei contatti culturali tra ambiente piceno e area halstattiana forse anche per il tramite (nuovamente) di artigiani itineranti.

Infine, una nota di F. Gilotta riporta l'attenzione su una 'tenia' argentea orientalizzante da Cales, prospettando alcuni possibili, ma parziali, raffronti di carattere tipologico e stilistico, tra realtà produttive etrusche e italiche.

Un sentito ringraziamento va a G. Camporeale, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Etruschi ed Italici, per aver accettato l'invito ad aprire il Seminario, con una introduzione di carattere generale relativa alla storia delle ricerche in campo italico, e per aver proposto di accogliere gli Atti in una delle collane dell'Istituto; a G. Sassatelli, per aver accordato il patrocinio anche del Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico; e, naturalmente, a tutti i relatori e ai colleghi ed amici che hanno seguito i lavori, partecipando alla discussione finale: A. Campanelli, L. Cerchiali, M. Pagano, S. Quilici Gigli, C. Rescigno. L'iniziativa non avrebbe potuto essere realizzata senza il sostegno del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Seconda Università di Napoli e del suo direttore, R. Cioffi, e del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, diretto da M. Lombardo, cui va la più viva riconoscenza. Un grazie, infine, alla dott.ssa V. Carafa, per il prezioso aiuto nella fase di elaborazione digitale e impaginazione delle immagini poste a corredo del volume.